

VARIA

Servizi da 212 chilometri orari, materiali sempre più rigidi e potenti, 40 aces a partita: a Miami discussi i rimedi per ridare allo sport della racchetta un tocco di... classe

Disinnescare il tennis-bomba

Palle più pesanti e grandi, racchette meno dure e potenti, campi nuovi, con il rettangolo di battuta più ristretto. Si è discusso anche di questo a Miami, durante il torneo di Key Biscayne. Campioni di ieri (Arthur Ashe, Brian Gottfried) e di oggi con i dirigenti dell'Atp e della Federazione internazionale, hanno partecipato venerdì sera a un Forum. Molte parole, ma per ora le Grandi Riforme restano nel cassetto

DANIELE AZZOLINI

MIAMI. Duecentotré chilometri orari, materiali sempre più rigidi e potenti, 40 aces a partita: a Miami discussi i rimedi per ridare allo sport della racchetta un tocco di... classe. È la carta migliore che un tennisista possa calare sul campo da gioco, ma rischia di diventare anche la più noiosa. Più ancora del gioco tutto muscoli e ferocia che la gran parte dei tennisti, compreso l'attuale numero uno il semoloso Jim Courier, pratica con accanimento convinto che una finezza sia roba da donnette, e un colpo più morbido una palla lenta possa far pensare ad una grave mancanza di attributi. Le racchette sono diventate sempre simili a clavae, le corde tese come tavole da surf. E gli spettatori sono sempre più angosciati.

Si è discusso anche di questo sotto il tendone del circo che ha fatto tappa a Miami, per un torneo sul cemento che sembra creato apposta per aiutare i tennisti, e induriti a guerreggiare più che a giocare una partita. Si è discusso dei materiali con cui vengono costruite le racchette, e del fatto che a forza di produrre simili strumenti i nuovi tennisti si siano trasformati tutti in artigiani. Non c'è più spazio per il talento, ammesso che esista ancora, e la smorzata il dropshot è un sogno che pochi sanno ancora raccontare. Gli organizzatori del circo sono preoccupati e per la prima volta, dopo aver permesso che l'evoluzione tecnologica diventasse un pericolo per il tennis pensano di cambiare le regole del gioco. Decisione saggia, in linea di principio, ma tardiva. E soprattutto difficile, perché il tennis, seppure così eccessivo ad esasperato ha un suo equilibrio tecnico da rispettare.

Table with 4 columns: Rank, Name, Country, Speed (km/h). Lists top tennis players like Marc Rosset, André Agassi, Michael Stich, etc.

Nota: Dati 1991 quest'anno Camporese ha già toccato, a Milano, i 198 km/h. Ivanisevic, appunto i 203

Sport sempre più di forza e di potenza (anche grazie all'uso di materiali sofisticatissimi) il tennis teme di essere travolto dalla sua stessa evoluzione. E cerca difficili correttivi. Sarà una partita vincente?



È Chang il trionfatore di Key Biscayne. Battuto Mancini



Lo statunitense Michael Chang (nella foto) ha vinto il torneo di Key Biscayne (in Florida) valido per il circuito atp di tennis e dotato di 2,8 milioni di dollari di montepremi. Nella combattuta finale l'americano testa di serie numero sei è riuscito ad avere la meglio in soli due incertissimi set sull'argentino Alberto Mancini. Questo il risultato finale dell'incontro 7/5 7/5

Moratti junior noè presidente della Federazione motonautica

Il nuovo presidente della Federazione italiana motonautica è Massimo Moratti. È stato eletto ten dall'Assemblea che ha così posto fine al periodo di commissariamento attivo dal 31 luglio scorso Moratti ha ottenuto il 65,23% delle preferenze. Degli altri candidati Francesco La Sorsa ha avuto il 31,88% dei voti mentre Arturo Merzario soltanto il 2,89%. Claudio Castellano, invece ha ritirato la sua candidatura prima dell'inizio delle votazioni. Moratti è il 14° presidente della Federazione motociclistica italiana.

Rugby La Mediolanum vince con Treviso ed è sola in vetta

Con la vittoria per 22 a 18 la Mediolanum Milano ritorna in testa alla classifica a 18 giornate dall'avvio del campionato. Questi i risultati di ieri: Mediolanum-Benetton 22-18, Pastajolly-Petrarca padova 9-15, Lloyd Italico-Loom 21-26, Ecomar Scavolini 13-20, Sparta Roma-Delucius 37-18, Am Catania-Bilboa Piacenza 25-20, Classifica: Mediolanum 28, Lloyd Italico e Iranian Loom 26, Petrarca 24, Scavolini 21, Benetton 20, Sparta 17, Bilboa 15, Delucius e Catania 14, Pastajolly 8, Ecomar 3.

Manuel Fangio Il nipote del pilota argentino, vince a Sebring

Manuel Fangio Il nipote del leggendario campione del mondo di Formula 1, ha vinto le 12 ore di Sebring, gara valida per il campionato nordamericano prototipi IMSA. È stato un duello tra figli di arte visto che a contendersi la vittoria finale al pilota argentino, era l'australiano Geoff Brabham figlio di un altro indimenticabile campione del mondo Jack Brabham. Al terzo posto una coppia di piloti italiani: Giampiero Moretti e Massimo Sigala.

FEDERICO ROSSI

Il Civt debutta a Monza Nannini atto II con ritiro Larini e Francia tengono alta la bandiera dell'Alfa

MONZA. Il duello tra la BMW e l'Alfa Romeo quello tra Emanuele Piro e Nicola Larini sono passati completamente in secondo piano. L'avvenimento più atteso ieri all'autodromo di Monza per il Trofeo Angiolini, valido come prima prova del campionato italiano velocità turismo era il rientro alle corse di Alessandro Nannini. Il pilota toscano è finito fuori gara a sei giri dal termine mentre era impegnato in una affascinante rimonta che lo aveva portato in pochi giri dal settimo al terzo posto. È stato lo scollimento del battistrada del pneumatico anteriore sinistro a determinare la resa di Nannini. La ventiseiesima edizione del Trofeo Angiolini strutturata su due manche aveva visto il successo nella prima frazione - corsa valida - di Roberto Ravaglia su BMW. Invece è stata la rivincita dell'Alfa Romeo piazzata al primo posto grazie al lottismo condotta da gara di Nicola Larini. Il ventottenne pilota dell'Alfa 155 GTA del Team Martini costruito a partire dal ultimo posto dello schieramento a causa del ritiro nella manche del compagno precedente, volava all'ingovernabile di Ravaglia e Soper (BMW M3) e

del compagno di squadra (ma non di scuderia) Francia scattati nell'ultima frazione. Dopo due giri Larini acciuffava la settima posizione e approfittando della squalifica di Ravaglia per irregolarità nell'arrivo della gara, cominciava ad intravedere la testa della corsa. Al quarto giro comandava Francia (Alfa del team Jolly) davanti al duo Tamburini-Nannini e Piro conteneva a stento Larini in quinta piazza. All'undicesima tornata si ritiravano quasi simultaneamente Tamburini e Nannini, e tre giri più tardi Larini si portava definitivamente al comando annullando il handicap di partenza. Nonostante il ritiro disteso il commento a fine gara di Nannini: «Sono riuscito a competere con gli altri e per questo mi ritengo comunque soddisfatto».

Table with 3 columns: IN DISCUSSIONE, LA SITUAZIONE, LE PROPOSTE. Rows cover Racchette, Palle, Campi, Rete, Servizio.

«Sarò io il presidente del basket. Parola di Petrucci»

Dal calcio alla pallacanestro: per l'ex braccio destro di Matarrese il passo è breve, anzi scontato «Salerno? Un candidato perdente. Le mie idee? Nuove e chiare...»

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. Lo sparbo peggiore che gli si può fare è rivolgergli una domanda che non si presta a una risposta concisa, semplice e soprattutto persuasiva. Gianni Petrucci non è tipo da speculazioni intellettuali. Il suo pragmatismo unito a una esibita immodestia, può risultare imitante. Sta di fatto che negli ultimi venti anni il perennemente è stato capace di attraversare in lungo e largo il mondo dello sport italiano rimanendo sempre a galla. E lo ha fatto con una cosa a cui tiene particolarmente: nuotando ad accrescere sempre il suo potere nonostante critiche ed inimicizie. Negli ultimi mesi il suo attivo

si giura sul cospicuo ammontare del suo conto in banca. Allora Petrucci, fuori dalla Roma con il portafoglio pieno e già candidato alla prima poltrona del basket. Per un miliardario è così difficile restare senza fanalente? Diciamo che sono sufficientemente giovane per seguire ad interessarmi alle cose che mi piacciono: il calcio mi ha dato tanto. Matarrese mi ha aiutato ad uscire elegantemente dal mondo del pallone e ora ritengo di avere tutte le carte in regola per puntare alla presidenza di una Federazione che mi ha lanciato. Lei nel basket ha ricoperto a lungo il ruolo del segretario, la massima carica burocratica. Non le sembra che il tentativo di saltare sulla poltrona del presidente sia poco ortodosso? Io ho sempre fatto il segretario federale non solo come mero burocrate ma anche come manager per cui non vedo tanta differenza con il ruolo del presidente. Penso che il merito è di lui. Io ho sempre premiato

giusto e oggi questo momento è arrivato. Le società premiaranno me perché vogliono cambiare. Sia chiaro non ho nulla contro il calcio, però è chiaro che la gente ha bisogno di luce e idee nuove. È sentiamole queste idee. A dir la verità il suo programma elettorale e quello di Salerno sembrano fatti in carta carbonata. È vero il contrario. In tre punti fondamentali siamo completamente disanti. Anzitutto a differenza di Salerno io intendo creare due nuove figure in consiglio federale il consigliere delegato per l'organizzazione e il consigliere delegato per gli studi e la pianificazione. Poi prevedo una grossa ristrutturazione del settore giovanile che per me ha fallito i suoi compiti. Terzo punto l'introduzione del professionismo arbitri. Un attivista che non sarà incompatibile con altre mansioni lavorative in quanto richiederà gli arbitri di dedicare alla Federazione solo qualche giorno a settimana. Non le sembra che il basket

nostrano somigli a un negozio dalla vetrina luccicante ma con molti scaffali vuoti? Non è proprio così. La pallacanestro ha saputo progredire molto velocemente purtutto quest'evoluzione si è bloccata cinque-sei anni fa. I errori li hanno commessi i dirigenti federali che si sono bruciati dei risultati raggiunti. Per rimediare intendo suddividere subito l'attività dirigenziale in due tronconi. Da un lato c'è la Federazione che deve tornare a quelle che sono i suoi compiti istituzionali la politica internazionale. La propaganda e la attività giovanile le rappresentative nazionali. Dall'altro lato ci sono le Leghe a cui deve essere demandata la gestione autonoma dei diversi campionati. A proposito di Leghe. Quella di serie A, a cui lei vuol dare la massima autonomia, è presieduta da tempo dal ministro socialista De Michelis. Adesso il democristiano Petrucci punta alla presidenza federale. C'è la solitaria di spartizione partitica. No la politica non c'entra. La mia intenzione di dare spazio alle Leghe deriva dall'esperienza che ho acquisito come segretario della Federazione. Lì mi sono reso conto che più sono forti le Leghe, più è forte la Federazione. Parliamo di soldi. Alle prese con incassi modesti, il basket di vertice è sempre più sponsor-dipendente. Una strada senza ritorno? È un fenomeno che non mi preoccupa più di tanto. Innanzitutto alcuni grandi gruppi industriali come Benetton, Stefanel e Scavolini sono proprietari della squadra e non sponsor. È importante comunque che lo sponsor rispetti il suo ruolo e non pretenda di avere voce in capitolo nell'organizzazione agonistica del club. Per questo riguarda gli incassi miliardari di alcuni giocatori evidentemente chi finanzia certe operazioni ha il suo ritorno in termini d'immagine. Naturalmente bisogna stare attenti a rimanere con i piedi per terra perché le follie allungate si pagano sempre.

Chi è. Quarantasei anni laureato in scienze politiche, Gianni Petrucci inizia la sua carriera di dirigente sportivo nel 1966 al Coni. Dopo aver lavorato alcuni anni alla Federazione tiro a segno, entra nell'ufficio del segretario del Comitato olimpico Marco Pevanente. Nel 1975 Petrucci viene chiamato a Milano dall'allora presidente della Lega calcio Franco Carraro. Nel 1978 il passo successivo quando diviene segretario della Federazione pallacanestro un incarico che manterrà per otto anni. Ritorna al calcio nel 1985 come nuovo segretario generale della Federazione il che gli vale la promozione al massimo livello dirigenziale del Coni. Nel 1991 lascia la Fige e il Coni per la vicepresidente della Roma. Un'esperienza che si conclude pochi mesi dopo con le dimissioni a causa di divergenze con il presidente Ciarrapico.

